

Luigi Ballerini

## Più reale del reale

da *Myra sa tutto* (2020)

---

*Nel futuro immaginato in questo brano, non così lontano dal nostro mondo, Myra è il sistema operativo integrato nella vita di ogni cittadino; conosce bene ciascuno e sa cosa è meglio per lui. Ma qualcosa non quadra: si può vivere sotto l'occhio costante del sistema, nella totale condivisione social della propria vita? Vera fa parte di un gruppo di ragazzi che tenta la strada più dura: scegliere da soli, risvegliare le coscienze. Tuttavia, per non dare troppo nell'occhio, Vera accetta di conoscere Ale, seguendo i suggerimenti di "abbinamento" di Myra.*

Ale sollevò il braccio e parlò al suo hyperwatch<sup>1</sup>.

– Myra, stiamo cercando una gelateria qua vicino. Indicacene una buona, anzi buonissima, voglio proprio stupire questa ragazza...

Myra rise, come faceva ogni volta che lui le chiedeva qualcosa di bello. La sua risata era cristallina e contagiosa. Ale, di riflesso, sorrise. Myra lo metteva di buonumore quando si comportava così.

– Gelatissimo è la più vicina, giusto a pochi passi dietro l'angolo, ma se davvero volete la migliore, Icedream si trova a quattrocentonovanta metri. A piedi è una passeggiata, tanto più che il clima resterà mite con ventidue gradi e cielo terso. Però potete anche raggiungerla con il bus 24 che ferma proprio in questa via, da qui è solo una fermata. Ti mando la mappa del percorso. La specialità di Icedream è la crema, ma anche la fragola non è niente male. Credimi, vale la pena percorrere quella poca strada in più. Intanto ti invio una galleria di foto così ti fai anche un'idea del posto, assieme alle recensioni dei clienti. Icedream ha una valutazione media di 4,8 su 5.

– Uhm... non sembra affatto male. E crema è in assoluto il mio gusto preferito – commentò lui entusiasta passando in rassegna le immagini sullo schermo.

– Già, e il mio fragola... – disse Vera, senza alcuna enfasi. – Però, perché non hai chiesto a me se conoscevo una gelateria qua vicino? – aggiunse poi.

Ale la guardò, spiazzato.

– Siamo così abituati a ricorrere a Myra che non ne possiamo più fare a meno... – continuò lei.

---

**1** hyperwatch: smartwatch.

– Ma non lo trovi strepitoso? Pensa, ha fatto tutto da sola: ti ha geolocalizzato accanto a me, ha capito che siamo insieme, conosce i nostri gusti preferiti di gelato e ha cercato il posto migliore per soddisfarli entrambi. Come potremmo fare senza? – le rispose tutto infervorato.

– Eh già, come potremmo... – ripeté a bassa voce Vera, e non aggiunse altro. Ma lui sembrò non cogliere il tono e il discorso cadde nel nulla. Decisero di andarci a piedi attraversando il parco, faceva piacere a entrambi passeggiare un po' e il clima mite invogliava davvero.

Sui sentieri incontrarono poche persone, tutte incollate a uno schermo per la seconda stagione di Torna da me appena lanciata da Enjoy. Nessuno si accorse di loro, anzi qualcuno rischiò anche di urtarli.

– Complimenti, Bimbo<sup>2</sup>! Hai completato i cinquemila passi di oggi. L'obiettivo salute è stato raggiunto. Se aggiungi anche tre piani di scale avrai un bonus sorpresa. Te lo svelerò appena arrivi al traguardo. Su, forza! Non sei curioso? Cura la tua salute e sarai premiato!

Vera lanciò un'occhiata seccata al polso di Ale. L'hyperwatch si era attivato da solo, a volume troppo alto. Lui intercettò quello sguardo.

– Il report sull'attività fisica... – disse per giustificarsi. – Anche la settimana scorsa ho vinto il bonus. Pensa, era uno sconto del venti per cento per un paio di pantaloni che avevo messo nel carrello di un negozio online, ma poi li avevo lasciati lì senza comprare.

– Io fatico già con le notifiche vocali al comunicatore<sup>3</sup>... preferisco evitare quegli aggeggi al polso, mi mettono un po' a disagio e poi esteticamente li trovo bruttini – gli confessò.

Ale, senza pensarci un attimo, sollevò il braccio e pronunciò il comando di silenziamento.

– Non c'era bisogno che lo facessi anche tu – si affrettò a rassicurarlo.

– Ti confesso che anche a me, ogni tanto, irrita – le sussurrò in un orecchio, ma Vera non seppe se credergli: lo pensava davvero o stava solo tentando di compiacerla?

Raggiunsero Icedream nel tempo esatto che Myra aveva predetto. E crema e fragola erano realmente ottime. Niente da eccepire.

Rientrarono di nuovo nel parco, con Ale che provava un certo imbarazzo. Prima dell'incontro, Myra si era premurata di segnalargli una serie di argomenti di cui avrebbero potuto parlare con facilità: interessi comuni, passioni condivise, luoghi visitati o desiderati da entrambi. L'abbinamento si basava proprio su quelle affinità rilevate dall'attività online, non c'era

---

**2 Bimbo:** è il soprannome di Ale in famiglia.

**3 comunicatore:** è un telefonino che permette di comunicare con Myra.

margine di errore, significava andare sul sicuro. Eppure in quel momento non gli veniva in mente niente. Aveva fatto bene Myra a chiamarli argomenti-rompighiaccio, perché era proprio ghiaccio quello che si era creato fra loro.

Poi finalmente ne trovò uno.

– Mi sono pre-candidato per l'impianto – buttò lì, e con la coda dell'occhio fissò Vera per verificare l'effetto delle sue parole.

Siccome lei rimaneva in silenzio, si sentì in dovere di continuare.

– Mi è arrivata la proposta da Myra il mese scorso, mi ha incuriosito, ho preso informazioni e alla fine ho aderito. Anche i miei sono d'accordo: per questa prima ondata dedicata a noi giovani non ci sono costi, è tutto completamente gratis. Trovo che sia davvero una grande opportunità – aggiunse scuotendo la testa su e giù per mostrare quanto fosse convinto.

– Sei sicuro che ti piacerà avere quel coso impiantato nel cervello? – gli chiese lei.

Questa volta Ale la fissò più a lungo. Come interpretare quella reazione? Forse parlarne era stato un passo falso. In effetti non compariva nell'elenco delle comunanze che l'algoritmo affettivo aveva stilato.

– Quel "coso" innanzitutto è minuscolo, è un nanochip, si innesta da solo sul chiasma ottico<sup>4</sup> e si può disattivare quando si vuole. Potenzia la visione, anche in modalità realtà aumentata. E poi consente esperienze di gioco mai vissute prima, una completa immersione in un ambiente virtuale dal realismo impossibile. Anche con la musica: pensa che potrei "vedere" gli spartiti invece di leggerli. A me sembra un'occasione pazzesca.

– Più reale del reale – ripeté meccanicamente Vera.

– Esatto: più reale del reale! – si entusiasmò lui.

Vera si morse le labbra. Avrebbe voluto dirgli così tante cose che lui non sapeva ancora, ma non era il momento adatto, sempre ammesso che quel momento sarebbe mai arrivato.

Erano intanto giunti alla fine del parco, nei pressi della grande cancellata verde. Si stavano giusto chiedendo che direzione prendere quando i loro comunicatori si attivarono contemporaneamente per un avviso.

Sicuri di non postare nemmeno un selfie? era comparso sugli schermi.

Vera se l'aspettava, faceva parte del protocollo dell'abbinamento, prima o poi sarebbe arrivato il promemoria. Da troppo tempo non postavano foto insieme.

---

**4 chiasma ottico:** zona del cervello in cui vi è un parziale incrocio tra le fibre nervose dei due nervi ottici.

– Che stupidi, ce ne siamo dimenticati! – esclamò Ale. – Myra, c'è qualche bel posto dove potremmo scattarlo? – chiese d'istinto.

Ricevettero entrambi una mappa e una foto. Destinazione prefissata: sei minuti a piedi.

– Ci andiamo? – chiese lui. Stava quasi per prenderla per mano, ma lei si ritrasse.

– A me piace qui.

Ale si guardò intorno. – Qui? Ma se non c'è niente di speciale...

Davvero, non sembrava affatto un posto da mettere sul social, o almeno non il tipico.

– Sì, qui. E proprio perché non c'è niente di speciale. Dovremmo essere noi speciali, non lo sfondo.

– Certo che sei una tipa strana... – si lasciò sfuggire lui.

Hai molto altro di cui stupirti, pensò Vera. Lo tenne per sé, però non riuscì a trattenersi quanto avrebbe voluto.

– Non trovi anche tu che quello che postiamo alla fine risulti finto? Siamo sempre belli, felici, entusiasti... e anche quando vogliamo mostrare quanto siamo tristi o depressi esageriamo lo stesso. Ci mettiamo in posa, come fossimo sempre su un palcoscenico a recitare. Non so, è una grande costruzione, una montatura. Alla fine tutto diventa piatto, sempre uguale a se stesso, senza spessore, senza verità – provò a dirgli. Poi si fermò e piantò gli occhi dentro i suoi. Come avrebbe reagito?

Ale rimase un attimo in silenzio, poi sollevò il comunicatore e allungò il braccio.

– Allora iniziamo noi a cambiare, non dobbiamo fare come tutti gli altri: selfie in questo posto assurdo! Vieni qui...

– Sicuro? Non voglio forzarti – replicò, quasi incredula.

– Al mille per mille! Vorrà dire che saremo la coppia più originale di MyLife.

Vera gli si affiancò e non si sentì a disagio nemmeno quando la strinse ancora di più a sé un istante prima di scattare la foto.

da L. Ballerini, *Myra sa tutto*, Milano, Il Castoro, 2020, riduzione